

Le Marche donano il Posto Medico Avanzato alle Filippine



Dopo aver assistito per un mese la popolazione della provincia di Leyte, epicentro della catastrofe provocata dal Tifone Haiyan, il Governo Italiano decide la donazione della struttura campale marchigiana e dei presidi sanitari in essa presenti, che permetterà di mantenere un livello assistenziale adeguato, in attesa che siano ristrutturati gli edifici sanitari. Ecco il resoconto puntuale dell'operazione



■ a cura del **Servizio di Protezione civile della Regione Marche**
Foto di **Saverio Olivi**

In data 13 novembre 2013 il Dipartimento della Protezione Civile richiede ufficialmente l'intervento del Posto Medico Avanzato della Regione Marche, in risposta all'emergenza causata dal passaggio del Tifone Haiyan nelle Filippine, sulla base dell'attivazione del Meccanismo Europeo di Protezione Civile. Si è così dato inizio a un'attività frenetica, in stretto coordinamento con i colleghi del Dipartimento, per individuare la migliore composizione del modulo sanitario, in termini di attrezzature e di personale,

La missione si è sviluppata su due turni (dal 16 novembre al 16 dicembre) e ha visto la partecipazione complessiva di sei funzionari del Dipartimento, quattro funzionari della Regione Marche, dodici logisti appartenenti a differenti organizzazioni di volontariato della Protezione civile regionale e, naturalmente, il personale sanitario: quattordici medici, ventidue infermieri, due psicologhe, un tecnico di sanità pubblica afferenti all'associazione ARES, Associazione Regionale Emergenza Sanitaria e Sociale

considerando le caratteristiche dello scenario emergenziale che si sarebbe affrontato.

La missione si è sviluppata su due turni (dal 16 novembre al 16 dicembre) e

■ *L'allestimento del Posto Medico Avanzato nella provincia di Leyte, epicentro dell'alluvione*





■ *Sopra, Saverio Olivi della Regione Marche*



■ *Qui a fianco, Massimiliano Borzetti, funzionario del Dipartimento di Protezione civile*

■ *Sotto, Mario Caroli, direttore dell'ARES, l'Associazione Regionale Emergenza Sanitaria e Sociale e Susanna Balducci in un momento di relax*

ha visto la partecipazione complessiva di sei funzionari del Dipartimento, quattro funzionari della Regione Marche, dodici logisti appartenenti a differenti organizzazioni di volontariato della Protezione civile regionale e, naturalmente, il personale sanitario: quattordici medici, ventidue infermieri, due psicologhe, un tecnico di sanità pubblica afferenti all'associazione ARES, Associazione Regionale Emergenza Sanitaria e Sociale.

Il primo gruppo è arrivato solo il 21 novembre a San Esteban di Burauen, nella provincia di Leyte, nell'epicentro





La popolazione locale, così bisognosa di tutto, si è dimostrata capace di una grande riconoscenza che ha manifestato davvero in ogni modo e ciò ha riempito di soddisfazione tutto il personale, che ha sentito di aver ricevuto di più di quello che è stato dato nelle poche settimane di attività

del disastro e proprio durante la stagione delle piogge. Sul posto, nessun tipo di comunicazione, pochi mezzi di trasporto, luce ed elettricità garantite solo dalla torre faro e dai gruppi elettrogeni portati dall'Italia.

L'insediamento del Posto Medico Avanzato in questa località è stato deciso poiché le caratteristiche della zona non hanno consentito ai soccorsi di penetrare con facilità. L'integrazione con la popolazione locale è risultata sin da subito ottima e le autorità locali hanno reso disponibile un'ambulanza per il trasporto e l'evacuazione dei pazienti. Per assicurare tale servizio e le comunicazioni del campo italiano, i colleghi del modulo TAST, le Squadre di Supporto e Assistenza Tecnica, composte da personale del Dipartimento e della Regione Piemonte, hanno installato ponti radio e attivato linee internet via satellite. I logisti hanno dovuto realizzare bagni e docce con legno di cocco e bambù e da un locale

■ *In alto, Vincenzo Polacco, della Regione Marche, con il captain della Barangay e un volontario delle Marche*

■ *Qui sopra, il team sanitario appena giunto a sostituire il gruppo del primo turno*

■ *Qui a fianco, piccoli pazienti nella struttura campale del Posto Medico Avanzato*





■ *In alto, intere famiglie si spostano con mezzi di fortuna*

■ *Sotto, Roberto Oreficini, Direttore del Servizio Protezione civile della Regione Marche*

fatiscente con tetto danneggiato è stata ricavata una piccola cucina con mensa, ma soprattutto è stata rimessa in funzione la scuola che era stata resa inutilizzabile dal tifone.

L'attività sanitaria si è sviluppata principalmente nella gestione e nel trattamento delle ferite infette e degli esiti di fratture agli arti provocate dal Tifone Yolanda, e sulla gestione di patologie, quali: infezioni delle vie aeree, asma, gastroenteriti, infezioni cutanee e oculari, scompensi metabolici e cardiaci, epilessia, gestione di traumi e da interventi di chirurgia minore. Il PMA era dotato di dieci posti letto per la degenza breve. Attraverso le psicologhe si è offerto inizialmente supporto per gli adulti e in particolare per i bambini, poi si sono privilegiati interventi rivolti ai giovani. Strategica è stata la funzione di coordinamento realizzata tra il nostro PMA e altre strutture sanitarie operanti nella zona, quali: l'ospedale da campo australiano

o strutture locali per il trasferimento di pazienti con casi di TBC.

Dal sesto giorno di attività è iniziata l'integrazione con la componente sanitaria locale. La situazione sanitaria nella provincia di Leyte era già carente



prima del tifone ed è peggiorata dopo la catastrofe per i danni subiti dalle strutture sanitarie: la progressiva integrazione nel PMA con il personale sanitario locale e la donazione della nostra struttura campale e dei presidi sanitari in esso presenti, permetterà di mantenere un livello assistenziale adeguato, in attesa che siano ristrutturati gli edifici sanitari.

La popolazione locale, così bisognosa di tutto, si è dimostrata capace di una grande riconoscenza che ha manifestato davvero in ogni modo e ciò ha riempito di soddisfazione tutto il personale, che ha sentito di aver ricevuto di più di quello che è stato dato nelle poche settimane di attività.